

## NELLA NOTTE TRA VENERDÌ E SABATO

# Danneggiata la recinzione, poi il duello a distanza con le forze dell'ordine

**CHIOMONTE** - Volevano tenere alta la pressione e dimostrare che il cantiere della Maddalena non è inviolabile, e in questo senso l'obiettivo è stato centrato. Venerdì notte un gruppo di antagonisti è riuscito a tagliare alcuni metri di filo spinato e ad abbattere un betafence all'altezza dell'area archeologica. Poi è partito il duello a distanza, secondo l'ormai consueto copione: idranti e lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine per respingere l'assalto alle recinzioni, sassi, petardi e bombe carta da parte dei No Tav. Ma stavolta, secondo la questura, l'ala dura del movimento avrebbe utilizzato anche «bottiglie incendiarie», come si legge nel comunicato diffuso sabato, anche se i No Tav smentiscono questa versione.

Secondo il sito [www.notav.info](http://www.notav.info) «è stata una importante giornata all'interno di questi tre mesi di mobilitazione che in questa fase vuol dire resistere, tenere il fiato sul collo alla struttura e alle infrastrutture del cantiere e alla lobby Sì Tav. Un'esperienza collettiva estenuante e faticosa che ha prodotto un importante risultato: superare ogni possibile rassegnazione di fronte alla devastazione della val Clarea e alle dichiarazioni dei politicanti sullo stile "protestate pure ma il cantiere deve andare avanti"». Era dal 21 luglio che non si verificavano più scontri alle reti. In mezzo c'erano state la marcia pacifica di sabato 28 luglio e qualche "scaramuccia soft" durante un agosto di lotta a bassa intensità. Era però nell'aria che venerdì notte qualcosa sarebbe successo.

All'iniziativa lanciata nell'ambito della quattro giorni dell'Università delle lotte, che ha portato al campeggio di Chiomonte decine di studenti universitari giunti da tutta Italia, hanno partecipato circa 300 attivisti, suddivisi in

due gruppi. Ma stavolta raggiungere le recinzioni è stata tutt'altro che una passeggiata. Lo spezzone partito da Giaglione ha infatti trovato il sentiero sbarrato dai new jersey all'altezza della cabina elettrica, poco prima del sottopasso autostradale. Idem per il segmento chiomontino, bloccato nella zona delle vasche da un ingente schieramento di polizia e carabinieri, che

per la prima volta hanno deciso di cambiare strategia: farsi trovare fuori dai cancelli anziché attendere l'evolversi della situazione all'interno delle recinzioni. Così i No Tav non hanno avuto scelta: nonostante la fredda serata pre-autunnale i due spezzoni, torce alla mano, si sono inerpicati sui sentieri alti per ricongiungersi nella zona dei vecchi mulini, poco prima del ponte sul Clarea. Una lunga sfacchinata che tra tutto ha richiesto un paio d'ore abbondanti.

Una volta aggirati i blocchi, una parte dei manifestanti si è poi attestata nella zona a ridosso dell'area archeologica dove intorno all'una è andato in scena lo scontro. Facendo leva su una grossa fune, gli antagonisti sono riusciti a buttare giù un betafence che fungeva da recinzione e a danneggiare porzioni di reti e cancelli. Le forze dell'ordine hanno risposto all'assalto con idranti e lacrimogeni, ma secondo la questura, oltre ai sassi e alle bombe carta lanciate dai manifestanti, «una delle bottiglie incendiarie colpiva un mezzo idrante che veniva lambito dalle fiamme, immediatamente spente dai mezzi di soccorso presenti». Non ci sono comunque stati feriti. Nel frattempo anche a Chiomonte i reparti di polizia e carabinieri sono usciti dai cancelli presidiando prima il ponte della centrale elettrica e poi l'imbocco del sentiero che porta al campeggio. Questo non ha comunque impedito ai manifestanti di tornare senza problemi verso il campeggio, dove intorno alle 3 le forze dell'ordine sono rientrate all'interno dei cancelli.

Ma mentre Agostino Ghiglia, vice coordinatore regionale Pdl, continua a invocare maggiore prevenzione e il divieto di ogni manifestazione intorno al cantiere, ormai si può dire che la seconda "estate di lotta" in quel di Chiomonte andrà in archivio senza che sia stato attuato alcuno sgombero, nonostante le ripetute richieste da parte del mondo politico Sì Tav. Quella che è appena cominciata sarà infatti l'ultima settimana di campeggio, dopodiché i No Tav sbaraccheranno e si metteranno al lavoro per un nuovo "autunno di lotta". I protagonisti del rush finale saranno nuovamente gli studenti delle scuole superiori, i primi a "piantare le tende" nel giugno scorso. Il secondo "campeggio studentesco" scatterà venerdì 7 settembre alle 18 con l'assemblea d'apertura e si concluderà lunedì 10 con un imprevedibile "pranzo in via dell'Avana", tuttora off-limits nonostante le promesse di riapertura fatte all'inizio dell'estate, poi evidentemente naufragate in seguito alle numerose azioni di disturbo firmate dai campeggiatori. L'altra iniziativa da tenere d'occhio è la passeggiata in Clarea con merenda al sacco, in programma sabato 8 alle 15.

**Marco Giavelli**

